

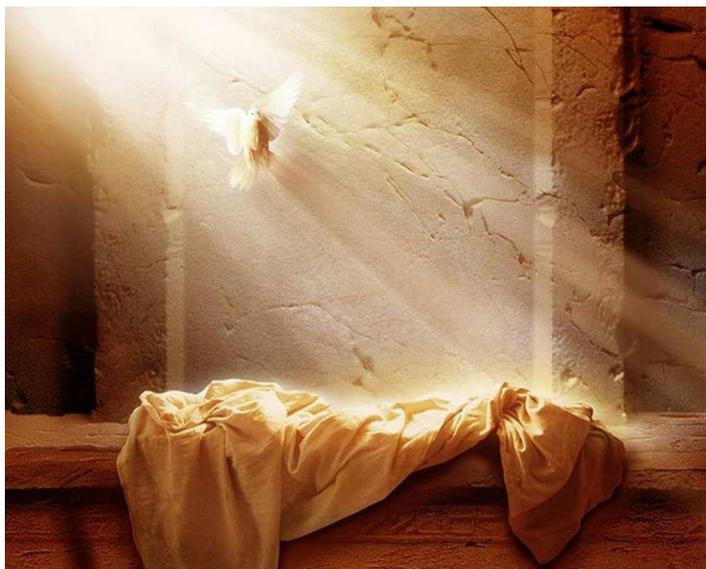
ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXIII n. 30

27 marzo 2016

Non è qui, è Risorto!



Non è qui, è Risorto: questo l'annuncio al sepolcro. Il Signore Gesù, che non può essere trattenuto, ostacolato nel suo cammino, è deciso a realizzare un **mondo nuovo**, a donarci **cuori nuovi**.

Ma io dico a ciascuno di voi che il **Risorto** è presente nella nostra bella e variopinta **Assemblea liturgica**.

E se il Risorto è in essa, allora, noi non siamo più i discepoli bloccati dai loro timori, angosciati dai loro tradimenti, spaventati dai loro rinnegamenti.

Se Egli è presente, noi siamo nuovi.

Se non siamo nuovi, Egli non è presente!

Cosa ci dona, allora, la Pasqua?

Gesù si preoccupa delle lacrime di Maria di Magdala. Il mondo è un immenso pianto, ma la Pasqua diventa un immenso parto, perché genera vita, speranza, nuovi orizzonti, lacrime asciugate. Ecco la vittoria della vita. **Pasqua è credere che con Dio la vita non finisce mai.**

Maria vede il sepolcro spalancato. Fuori è primavera e si sente l'ansia, l'urgenza, il fremito, la voglia di correre. Maria sente che deve correre, perché sta nascendo un nuovo giorno. Corre al sepolcro con le altre donne per accarezzare Gesù un'ultima volta.

Si dice che i sapienti camminano, i giusti corrono, gli innamorati volano. Arrivare per primi, significa capire il significato della resurrezione. Chi ama e si sente amato, capisce di più, capisce prima, capisce più a fondo. Per chi ama, nulla è mai finito! E per l'amore tutto è prezioso dell'amato, tutto è degno di venerazione.

Ma ciò che porterà le donne a credere è nascosto in un verbo: **ricordatevi**.

Le donne credono perché ricordano. Chi ama non dimentica. Tutto ciò che vivremo nell'amore non andrà perduto, non potrà essere vinto dalla morte.

Pasqua è mettere il nostro respiro nell'immenso soffio di Dio. Egli ci invita a respirare **Cristo**, Colui che è vivo. **Pasqua** è la festa dei macigni rotolati via dal cuore e dall'anima. Nel giardino dove c'è il sepolcro c'è la primavera.

Il mio augurio è che sia sempre primavera nel vostro cuore. Quella vita che avete dentro e che è animata ancora di più dalla fede nel Cristo Risorto, contagi quanti ci sono vicini e anche oltre e continui a gorgogliare viva, nonostante tutto.

Don Alfredo



Riportiamo sia per chi non ha avuto modo di ascoltarla, sia per c'era venerdì sera ed ha desiderio di leggerla, la bella omelia che don Alfredo ha rivolto ai tanti fedeli radunati in Piazza S. Lorenzo al termine della processione.

“Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano schiaffi. [...] Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: Ecce homo! “Ecco l'uomo!” (Gv 19, 1-5).

Quanti “Ecce homo” nel mondo! Mio Dio, quanti “Ecce homo”!

Quanti prigionieri che si trovano nelle stesse condizioni di Gesù nel pretorio di Pilato: soli, ammanettati, torturati, in balia di militari rozzi e pieni di odio, che si abbandonano a ogni sorta di crudeltà fisica e psicologica, divertendosi a veder soffrire.

Così è accaduto al giovane studente Giulio Regeni, ucciso al Cairo.

Quante famiglie per il sopruso di lui o di lei che si trovano nelle stesse condizioni di Gesù nel pretorio di Pilato: tradite, deluse, annientate da parole piene di ingiurie, da relazioni accompagnate dall'uso della violenza e da atteggiamenti di grande prepotenza nell'unica richiesta di denaro e nell'unico intento di far male a chi? alla madre di mio figlio, al padre di mio figlio.

Quante persone, giovani soprattutto che si trovano nelle stesse condizioni di Gesù nel pretorio di Pilato: stanchi, alla ricerca affannata di un lavoro, giudicati dalle apparenze e non dalle competenze, alla ricerca ancora di raccomandazioni.

“Non bisogna dormire, non bisogna lasciare solo nessuno!”

L'esclamazione ***“Ecce homo!”*** non si applica solo alle vittime, ma anche ai carnefici. Vuole dire: ecco di che cosa è capace l'uomo! Con timore e tremore, diciamo pure: ecco di che cosa siamo capaci noi uomini! Tutto questo nasce dal male del secolo: *la indifferenza.*

Non dimentichiamo a cosa l'indifferenza ha portato e può portare.

Rischiamo di essere tutti, istituzioni e persone, dei Pilati che si lavano le mani.

A noi, però, in questo giorno non è consentito fare alcuna denuncia. Tradiremmo il mistero che stiamo celebrando. Gesù morì gridando: ***“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”*** (Lc 23, 34).

Questa preghiera non è semplicemente mormorata a fior di labbra; è gridata perché la si oda bene. Anzi non è neppure una preghiera, è una richiesta perentoria, fatta con l'autorità che gli viene dall'essere il Figlio: ***“Padre, perdona loro!”***

E poiché lui stesso ha detto che il Padre ascoltava ogni sua preghiera (Gv 11, 42), dobbiamo credere che ha ascoltato anche questa sua ultima preghiera dalla croce, e che quindi i crocifissori di Cristo sono stati perdonati da Dio (certo, non senza essersi prima, in qualche modo, ravveduti) e sono con lui in paradiso, a testimoniare per l'eternità fin dove è stato capace di spingersi l'amore di Dio.

Il suo esempio propone ai discepoli una generosità infinita. Perdonare con la sua stessa grandezza d'animo non può comportare semplicemente un atteggiamento negativo, con cui si rinuncia a volere il male per chi fa del male; deve tradursi invece in una volontà positiva di fare loro del bene.

Qualcuno potrebbe dire, seguire Cristo è un votarsi sempre passivamente alla sconfitta e alla morte?

Al contrario! ***“Abbate coraggio”***, egli disse ai suoi apostoli prima di avviarsi alla passione: ***“Io ho vinto il mondo”*** (Gv 16, 33). Cristo ha vinto il mondo, vincendo il male del mondo. La vittoria definitiva del bene sul male, che si manifesterà alla fine dei tempi, è già avvenuta, di diritto e di fatto, sulla croce di Cristo.

Gesù ha vinto la violenza non opponendo ad essa una violenza più grande, ma subendola e mettendone a nudo tutta l'ingiustizia e l'inutilità.

Una preghiera

Signore, sappiamo che Tu vivi nella nostra città, e che per te noi siamo i tuoi vicini di casa. Sappiamo che Tu vivi in mezzo alle gioie, ai desideri, alle speranze, come anche nei dolori e nelle sofferenze di Isola del Liri. Tante ombre, come la piccola violenza, la povertà, l'individualismo e l'esclusione, segnano la nostra quotidianità, fa' che queste non ci impediscano di cercare e contemplare il tuo Volto, o Dio della vita. Insegnaci a camminare sempre di più incontro e accanto all'altro, ad accettare e convivere con il diverso. Facci ricordare Signore, che non si è cittadini solo per il fatto di votare, ma aiutaci a capire che dobbiamo impegnarci a costruire con gesti semplici, ripetuti e veri, una Isola del Liri libera e solidale.

Amen.

QUANTA VITA IN PARROCCHIA!

La nostra parrocchia ha vissuto due settimane di vitalità intensa. Come in una famiglia vivace e attiva, si sono succeduti momenti celebrativi tradizionali e "visite" eccezionali, che ne hanno segnato fortemente il cammino.



Mentre stava per completarsi la "peregrinatio" del SS. Crocifisso con tutto il suo carico di emozioni, preghiere e riflessioni, **sabato sera -19 marzo-** abbiamo accolto in parrocchia **S. Giuseppe** che ha sostato per il tempo della celebrazione accanto al "suo" **Gesù** in croce, in un incontro forse mai avvenuto, ma ricco di suggestioni.



Domenica mattina nel trionfo delle palme e dei rami di ulivo agitati, come duemila anni fa a Gerusalemme, da un popolo festante, è entrata solennemente in parrocchia la **Vergine Addolorata**, quasi "in visita" a suo Figlio.



Poi a sera la comunità ha salutato il **Cristo** in croce che è tornato nella sua chiesa di S. Antonio per far vivere lì il suggestivo rito della "scopritura" del Venerdì santo.

Il **Triduo della Settimana santa** è stato tutto un susseguirsi di appuntamenti, dalle Lodi del mattino all'Adorazione eucaristica della sera di **Giovedì**, dinanzi all'altare della **Reposizione** trasformato in un giardino fiorito.



Nella **Messa in Coena Domini** il rito, antico e sempre nuovo, della **Lavanda dei piedi**, questa volta ai papà di dodici bambini, che inginocchiati accanto a don Alfredo, hanno asciugato i piedi dei loro papà, a cominciare da **Jessica** che proprio quella



sera riceveva per la prima volta Gesù Eucaristia. E intanto il **cestone della Carità** si riempiva di zucchero e farina portati da quegli stessi bambini che avevano trascorso l'intera mattinata in ritiro in Sala Agape per prepararsi meglio alla Pasqua e alla loro Prima Comunione.



Venerdì è stato il **giorno del silenzio** rotto solo dai sette colpi scuri rintonati nel cielo terso della città alle tre del pomeriggio, quando Gesù, pronunciate le sue ultime sette parole dall'alto della croce, morì. Lì, nella chiesa di S. Antonio abbiamo ripercorso le tappe della **Via Crucis**, la stessa che il Papa ha celebrato la stessa sera al Colosseo. Poi a S.



Lorenzo **l'Actio liturgica** con i suoi tre momenti forti -*la Parola, l'Eucarestia, l'Adorazione della Croce*- e quindi, la lunga e intensa **processione di Cristo morto** per le vie della città, in attesa anche noi dell'alba gioiosa della **Risurrezione**.



GRAZIE DI CUORE!



Si può essere gentili, disponibili, pronti anche a qualche sacrificio e al tempo stesso umili e generosi? Sì! Lo ha dimostrato il personale della **Ditta Autovolante di Roberto Franchitti**, che nei giorni della “*peregrinatio*” del SS.Crocifisso si è messo totalmente a disposizione per il trasferimento del SS. Crocifisso da una chiesa all’altra. E lo ha fatto non con lo spirito, pure apprezzabile, di professionisti nel trasporto, ma con la semplicità e la gioia di chi crede. Il loro apporto è stato utile, necessario, indispensabile e quel **camioncino bianco** bordato tutto di rosso, che ha portato con amorevolezza la sacra immagine di Gesù in croce, è diventato un po’ il simbolo della “*peregrinatio*” nell’Anno della Misericordia. Chissà cosa proveranno ora a mettervi su un altro... carico? **Grazie di cuore!**

Ma **GRAZIE** anche e soprattutto alla **Confraternita del SS.Crocifisso**, a partire dal suo Priore Mimmo Alonzi e a tutto il Direttivo, per l’impegno di cuore e di mente, di piedi e di braccia, oltreché di... tasca!, perché questa iniziativa straordinaria in un Tempo ordinario come la Quaresima avesse un senso ed un significato spirituale altissimo. **Grazie di cuore!**



Grazie pure alla **Confraternita della Buona Morte ed Orazione** che ha accolto l’invito di don Alfredo a fare, o meglio, a rifare dopo ben 40 anni, davvero un *tempo biblico!* la festa al Santo che essi venerano e custodiscono gelosamente.

Vinte tutte le difficoltà, prima fra tutte quella di far “*scendere*” S. Giuseppe dalla sua nicchia, cosa non semplice dato il peso e il valore della statua, si è dato vita ad una bella festa. **Grazie** allora al Priore, Lucio Pizuti, e a Romolo Lecce, **grazie** alle loro famiglie che li hanno supportati efficacemente, grazie ai Confratelli, **grazie** al Coro che ha animato la Messa mattutina a S.Giuseppe e la celebrazione eucaristica della sera a S.Lorenzo. **Grazie** ai Portatori che si sono fatti carico –letteralmente parlando – di tanto peso e di tanta fatica perché in così pochi giorni c’era una statua da portare! **Grazie** al Sindaco e all’Amministrazione Comunale che di S.Giuseppe è “*vicina di casa*”. **Grazie** alla Banda comunale che ha accompagnato la processione e all’Accademia musicale isolana per la serata di musica che i suoi giovani ci hanno regalato. **Grazie** a chi si è impegnato a fare le gustose frittelle di S.Giuseppe, inondando di profumo l’intero quartiere. **Grazie** alle maestre per le belle poesie che hanno insegnato per la festa del papà e per Pasqua. **Grazie** ai bambini e alle loro famiglie che hanno risposto all’invito delle catechiste di portare una foto dei figli con il loro papà o nonni realizzando così una bella Mostra di foto, ancora esposta in parrocchia, che riempie il cuore di tenerezza, la stessa tenerezza che avrà provato Giuseppe nel tenere tra le braccia il piccolo Gesù e quando gli avrà insegnato a camminare, a piangere, a vivere e, chissà, anche a pregare. **Grazie** infine a don Alfredo, anima e motore della vita della Parrocchia. E... se qualcuno si sente escluso dai ringraziamenti, non è per dimenticanza o per animo cattivo, ma è solo per... mancanza di spazio. E allora, davvero vi diciamo...

AVVISI

Con il cambio dell’ora, l’orario della Messa vespertina –feriale e festiva- è spostato alle ore 18.00

1 APRILE—1° Venerdì del Mese

A S. Lorenzo ore 18.00 S.Messa.

A seguire Adorazione eucaristica fino alle ore 19,30.

